

La responsabilità degli enti

Sessione formativa sul Decreto Legislativo 231/01 e sul Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Indice

01

Il decreto legislativo 231 del 2001
Concetti generali e implicazioni

02

**Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo
e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01**
Cosa sono e a cosa servono

03

L'attuazione del Modello e l'operatività dell'OdV
Sistema disciplinare, formazione e controlli

04

Il risk assessment

05

Il MOG 231 e la certificazione 14001

IL DECRETO LEGISLATIVO 231 DEL 2001

Concetti generali e implicazioni

D. LGS. 231/2001 E IL CONCETTO DI RESPONSABILITÀ

La responsabilità degli Enti ai sensi del decreto

Il Decreto Legislativo 231 del 2001 ha introdotto la **RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA** degli enti (Società, Associazioni, ecc.) per reati commessi da persone fisiche nell'interesse o a vantaggio degli stessi.



Il concetto di “responsabilità amministrativa” introdotto dalla 231 fa riferimento a una forma di responsabilità ibrida che coniuga i tratti essenziali del **sistema amministrativo** e quelli del **sistema penale**.

La responsabilità amministrativa dell'ente, infatti, viene accertata dal giudice penale - durante lo stesso processo (cui si applicano le disposizioni del codice penale) instaurato a carico della persona che ha commesso il reato - e può concludersi con una condanna e con le relative sanzioni (sanzione pecuniaria o interdittiva).

In pratica ...

D. LGS. 231/2001 E IL CONCETTO DI RESPONSABILITÀ

PRIMA DEL DECRETO

La responsabilità penale era solo personale e il procedimento penale si rivolgeva esclusivamente alla persona fisica imputata.

Non c'era in Italia un sistema normativo che prevedesse conseguenze sanzionatorie dirette nei confronti degli Enti (Società) per reati posti in essere a vantaggio degli stessi da parte di amministratori, dirigenti o dipendenti.

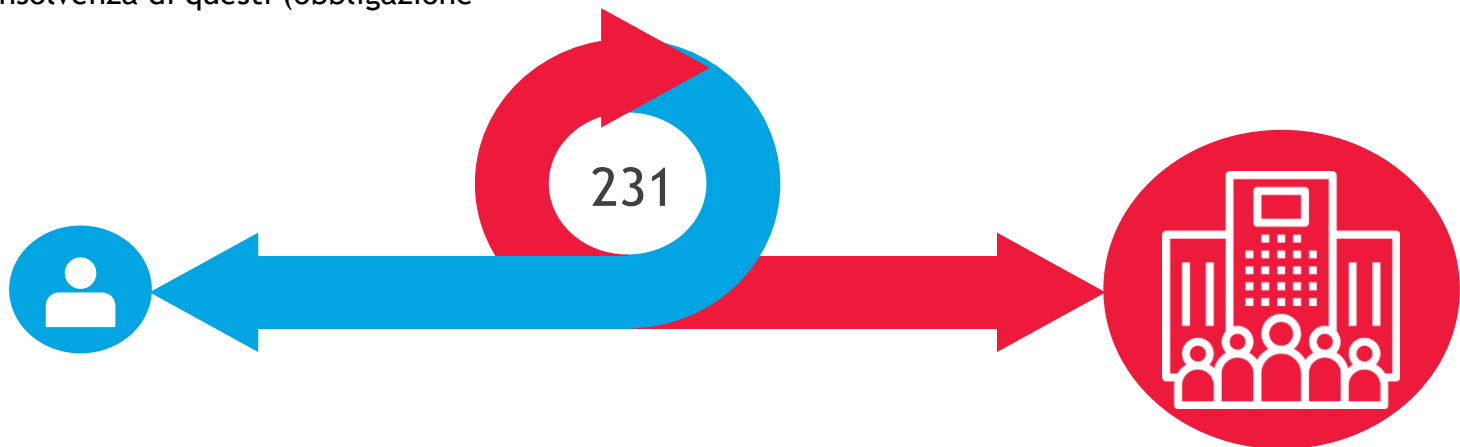
L'amministratore/dirigente e l'Ente (Società) erano "semplicemente" soggetti al pagamento di multe ed ammende inflitte ai soggetti autori del reato in caso di insolvenza di questi (obbligazione civile).

DOPO IL DECRETO

La responsabilità dell'Ente (Società) si aggiunge a quella dell'autore del reato (che continua a sussistere) e comporta un procedimento anche in capo alla Società, mettendo a rischio il patrimonio dell'Azienda, il lavoro di tutte le persone che vi operano e comportando anche il rischio di azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori.



Superamento del concetto: *Societas delinquere non potest*



D. LGS. 231/2001: CONDIZIONI DI SUSSISTENZA DELLA RESPONSABILITÀ

Ai sensi del D.Lgs. 231/2001 la responsabilità amministrativa dell'Ente/Società sussiste qualora si verificchino le seguenti condizioni:

Il reato sia stato commesso nell'"interesse" o a "vantaggio" della Società

02

Il reato sia stato commesso:

- ✓ da un soggetto apicale (di fatto la prima linea dirigenziale)
- ✓ da un soggetto sottoposto alla direzione o vigilanza dei soggetti apicali

03

Venga commesso uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 - reati presupposto

01

04

La Società abbia ommesso di adottare ed efficacemente attuare un **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo** idoneo a prevenire i reati della specie di quelli verificatisi (nel seguito detto **Modello Organizzativo**).

Responsabilità amministrativa dell'ente

D. LGS. 231/2001 E IL CONCETTO DI RESPONSABILITÀ

I principi base



Soggetti in posizione apicale:

soggetti con funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente

Amministratori

Dirigenti

Soggetti che agiscono in nome e per conto dell'ente

Soggetti sottoposti:

soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza dei soggetti apicali

Dipendenti

Collaboratori

Agenti

D. LGS. 231/2001: IL SISTEMA SANZIONATORIO

Oltre alla confisca del **prezzo** (*) e/o del **prodotto** (*) del reato ed alla pubblicazione della sentenza, le principali sanzioni previste dalla 231 sono:

QUOTE da 100 a 1000

L'importo di una quota va da un minimo di euro 258 ad un massimo di euro 1.549



Sanzioni Pecuniarie

pene sino a € 1.549.370



Sanzioni Interdittive

- ▶ interdizione dall'esercizio dell'attività;
- ▶ sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- ▶ divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- ▶ esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- ▶ divieto di pubblicizzare beni o servizi.

(*) : il prezzo del reato è, ad esempio, l'importo della tangente pagata per ottenere un appalto il cui margine gestionale è, invece, il prodotto del reato.

LE FATTISPECIE DI REATO RILEVANTI

La continua evoluzione normativa

La responsabilità della Società ai sensi del D. Lgs. 231/01 si applica solo per una serie di reati previsti dal Decreto stesso. L'elenco dei reati rilevanti ai fini 231 è in continua evoluzione.

2001

- Reati contro la Pubblica Amministrazione e l'Unione Europea (modificati nel 2012, nel 2019 e nel 2020)
- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (modificato nel 2009)

2002

- Reati Societari (modificati nel 2005, 2012, 2017 e 2019)

2003

- Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
- Delitti contro la personalità individuale (modificati nel 2006, 2014 e 2016)

2005

- Abusi di mercato

2006

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
- Reati transnazionali

2007

- Omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime (modificato nel 2008)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (modificato nel 2014 e 2015)

2008

- Delitti informatici e trattamento illecito di dati (modificati nel 2019)

2009

- Delitti di criminalità organizzata
- Delitti contro l'industria e il commercio
- Violazione del diritto d'autore
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a renderle mendaci all'autorità giudiziaria

2011

- Reati ambientali (modificati nel 2015, abrogazione del SISTRI nel 2019)

2012

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (modificato nel 2017)

2017

- Reati di razzismo e xenofobia

2019

- Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati
- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies, modificato nel 2020)

2020

- Reati di contrabbando (art. 25-sexiesdecies)

In grassetto le «famiglie» di reato e/o le fattispecie di reato che prevedono anche sanzioni interdittive

I REATI AMBIENTALI PRESUPPOSTO DELLA RESP. 231



Legge n. 121/2011, di recepimento della Direttiva CE 2008/99 sulla tutela penale dell'ambiente: ha stato introdotto nel nostro ordinamento l'art. 25-undecies di cui al D.lgs. 231/2001, con cui si ascrive all'ente la responsabilità per i reati ambientali.

Per porre rimedio alle carenze insite nella disciplina introdotta con la Legge 121/2011, il legislatore ha varato la Legge n. 68/2015 sui cosiddetti "eco-reati", riscrivendo profondamente la disciplina penale prevista a tutela dell'ambiente.

L'articolo 1 della legge n. 68 del 2015 introduce nel libro secondo del codice penale il nuovo Titolo VI-bis (Dei delitti contro l'ambiente), con il quale si prevedono nuovi delitti rilevanti ai fini 231:

- 1- inquinamento ambientale;
- 2- disastro ambientale;
- 3- delitti colposi contro l'ambiente
- 4- traffico e abbandono di materiale radioattivo
- 5- circostanze aggravanti

I REATI AMBIENTALI PRESUPPOSTO DELLA RESP. 231.

Reato presupposto	Soggetto attivo	Fattispecie oggettiva del reato	Elemento soggettivo	Sanzione ex d.lgs. 231 - pecuniaria	Sanzione ex d.lgs. 231 - Interdittiva
Art. 452 bis CP. Inquinamento ambientale; 	Chiunque – reato comune	<p>è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:</p> <p>1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;</p> <p>2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.</p> <p>Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.</p>	<p>Dolo generico (volontà cosciente)</p> <p>Prevista anche la versione colposa (negligenza, o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di legge) (art. 452 quinques)</p>	<p>Min: da € 38.700 a € 232.350</p> <p>Max: da € 154.800 a € 929.400</p>	<p>per una durata non superiore ad un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di contrarre con la PA, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - esclusione da agevolazioni, finanziamento, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi <p>Altre sanzioni: la confisca è obbligatoria</p>
Art. 452 quater CP. Disastro ambientale; 	Chiunque – reato comune	<p>Fuori dai casi previsti dall'articolo 434, chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni.</p> <p>Costituiscono disastro ambientale alternativamente:</p> <p>1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;</p> <p>2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;</p> <p>3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.</p> <p>Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.</p>	<p>Dolo generico</p> <p>Prevista anche la versione colposa (art. 452 quater)</p>	<p>Min da € 103.200 a € 619.600</p> <p>Max da € 206.400 a € 1.239.200</p>	<p>per una durata non superiore ad un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di contrarre con la PA, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - esclusione da agevolazioni, finanziamento, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi <p>Altre sanzioni: la confisca è obbligatoria</p>

I REATI AMBIENTALI PRESUPPOSTO DELLA RESP. 231.

Reato presupposto	Soggetto attivo	Fattispecie oggettiva del reato	Elemento soggettivo	Sanzione ex d.lgs. 231 - pecuniaria	Sanzione ex d.lgs. 231 - Interdittiva
<p>Art. 452 Sexies CP. <i>Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività</i>;</p> <p>L 68/2015</p>	Chiunque - reato comune	Salvo che il fatto costituisca piu' grave reato, e' punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 50.000 chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività '. La pena di cui al primo comma e' aumentata se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento: 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) di un ecosistema, della biodiversita', anche agraria, della flora o della fauna. Se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumita' delle persone, la pena e' aumentata fino alla meta	<p>Dolo generico (volontà cosciente)</p> <p>Prevista anche la versione colposa (negligenza, o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di legge) (art. 452 quinquies)</p>	<p>Min 64.500,00 € 387.250,00 € Max 154.800,00 € 929.400,00 €</p>	N/A
<p>Art. 733-bis CP Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto.</p>	Chiunque - Reato comune	<p>La condotta criminosa consiste in :</p> <p>1. distruzione o eliminazione irreversibile un habitat all'interno di un sito protetto</p> <p>2. deterioramento dell'habitat che ne compromette lo stato di conservazione</p> <p>La lesione di un habitat consistente in un ambiente specificamente indicato dallo Stato come zona a tutela speciale o zona speciale di conservazione</p>	Trattandosi di una contravvezione, sarà punta indifferentemente per dolo o per colpa.	<p>Min: da € 38.700 a € 232.350 Max: da € 64.500 a € 387.250</p>	N/A

I REATI AMBIENTALI PRESUPPOSTO DELLA RESP. 231.

Reato presupposto	Soggetto attivo	Fattispecie oggettiva del reato	Presupposti per la configurabilità	Elemento soggettivo	Sanzione ex d.lgs. 231 - pecuniaria	Sanzione ex d.lgs. 231 - Interdittiva
<p>Art. 137 d.lgs 152/2006 - sanzioni penali (codice ambientale)</p> <p>Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose</p>	Chiunque - Reato comune	<p>La condotta criminosa è legata alla gestione delle acque reflue industriali, definite come "qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diventi dalle acque reflue domestiche (cioè derivanti da insediamenti di tipo residenziale) e dalle acque meteoriche di dilavamento"</p> <p>L'art. 137 punisce le condotte poste in essere in violazione della normativa specifica inerente le acque reflue industriali, consistenti sostanzialmente nel:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gestire scarichi senza una valida autorizzazione; 2. effettuare scarichi che comportano la violazione dei limiti tabellari imposti dalla legge; 3. effettuare scarichi vietati dalla legge, ad esempio sul suolo o nel sottosuolo 4. scaricare illecitamente in mare. <p>Sono tutte ipotesi di reati di pericolo, sussistenti a prescindere dalla realizzazione di un effettivo danno ambientale.</p>	<p>La gestione, nell'ambito di un'attività commerciale o produttiva, di scarichi di acque reflue industriali in violazione della normativa di settore.</p>	Trattandosi di una contravvezione, sarà punta indifferentemente per dolo o per colpa.	<p>Commi 3, 5 primo periodo e 13 Min - da € 38700 a 232,350 Max: da 64.500 a 387250</p> <p>Commi 2 e 5 secondo periodo Min - da € 51.600 a 309,800 Max - 77.400 a 464.700</p>	<p>Commi 2 e 5 secondo periodo: - interdizione dall'esercizio dell'attività, sospensione o revoca dalle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito. - Divieto di contrattare con la PA, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi</p>
<p>Art. 256 d.lgs 152/2006 (codice ambientale)</p> <p>Attività di gestione di rifiuti non autorizzata</p>	Chiunque - Reato comune	<p>La condotta criminosa è legata alla gestione dei rifiuti, definiti come "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi".</p> <p>È punita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la gestione dei rifiuti in assenza di autorizzazione (con pena differenziata sulla base della natura pericolosa del rifiuto trattato); - la realizzazione o gestione di una discarica; - l'ipotesi di violazione delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni; - la miscelazione di rifiuti pericolosi, - il deposito temporaneo dei rifiuti sanitari pericolosi in violazione delle regole previste dal DPR 254/2003 	<p>La realizzazione di una condotta, nell'ambito della gestione di qualsiasi tipo di rifiuto in violazione della disciplina di settore</p>	Trattandosi di una contravvezione, sarà punta indifferentemente per dolo o per colpa.	<p>1. Per le violazioni dei commi 1, lett. A) e 6 primo periodo: max - da € 64500 a 387.250</p> <p>2. Per le violazioni dei commi 1, lett. B), 3 primo periodo e 5 Min: da € 38.700 a 232.350 Max: da € 64.500 a 309.800</p> <p>3. Per le violazioni del comma 3, secondo periodo, Min: da € 51.600 a 309.800 Max: da € 77.400 a 464.700</p>	<p>In caso di violazioni del comma 3 secondo periodo (gestione discarica non autorizzata destinata allo smaltimento anche di rifiuti pericolosi), per una durata non superiore a 6 mesi: - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di contrarre con la PA, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - esclusione da agevolazioni, finanziamento, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi Altre sanzioni: la confisca è obbligatoria</p>

I REATI AMBIENTALI PRESUPPOSTO DELLA RESP. 231.

Reato presupposto	Soggetto attivo	Fattispecie oggettiva del reato	Elemento soggettivo	Sanzione ex d.lgs. 231 - pecuniaria	Sanzione ex d.lgs. 231 - Interdittiva
Art. 256-bis d.lgs 152/2006 (codice ambientale) Combustione illecita di rifiuti	Chiunque e - Reato comune	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque appicca il fuoco a rifiuti abbandonati ovvero depositati in maniera incontrollata è punito con la reclusione da due a cinque anni. Nel caso in cui sia appiccato il fuoco a rifiuti pericolosi, si applica la pena della reclusione da tre a sei anni. Il responsabile è tenuto al ripristino dello stato dei luoghi, al risarcimento del danno ambientale e al pagamento, anche in via di regresso, delle spese per la bonifica. 2. Le stesse pene si applicano a colui che tiene le condotte di cui all'articolo 255, comma 1, e le condotte di reato di cui agli articoli 256 e 259 in funzione della successiva combustione illecita di rifiuti.	Trattandosi di una contravvezione, sarà punta indifferentement e per dolo o per colpa.	Nonostante non sia citato nel DLGS 231/2001 è previsto dallo stesso articolo che se il reato è commesso nell'ambito di una attività di impresa si applicano le sanzioni previste dall'art 9 del dlgs 231/2001 e cioè: - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di contrarre con la PA, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - esclusione da agevolazioni, finanziamento, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi Altre sanzioni: la confisca è obbligatoria	
Art. 257 d.lgs 152/2006 - Bonifica di siti Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee	Chiunque e - Reato comune	((Salvo che il fatto costituisca più grave reato,)) (clausola di riserva) La condotta criminosa può essere suddivisa in due fasi : - la prima fase consiste nell'inquinamento del suolo, del sottosuolo o delle acque, con qualsiasi tipo di condotta (omissiva o attiva); - la seconda fase è costituita dall'omessa bonifica. Si tratta, quindi, di un reato di danno, in cui l'evento è costituito dall'inquinamento di un sito, che si realizza qualora le concentrazioni di inquinanti superino dei livelli soglia di rischio (CSC , concentrazioni soglia di rischio). L'omessa bonifica o l'omessa comunicazione di un inquinamento agli enti preposti, è considerata una condizioni di punibilità : il soggetto che ha inquinato non sarà chiamato a rispondere del reato qualora abbia posto in essere le misure stabilite in accordo con la PA per la bonifica del sito inquinato Secondo parte della giurisprudenza per la configurabilità del reato è necessario che il progetto di bonifica, poi non rispettato, sia stato però formalmente presentato e approvato. Secondo altra parte della giurisprudenza, il reato è punibile anche quando la bonifica è impedita dalla mancata attuazione delle attività e delle fasi intermedie necessarie nel procedimento amministrativo, impedendo di fatto la stessa approvazione del progetto di bonifica.	Trattandosi di una contravvezione, sarà punta indifferentement e per dolo o per colpa.	Min: da € 38.700 a € 232.350 Max: da € 64.500 a € 387.250	Altre sanzioni: la confisca è obbligatoria in caso di condanna

I REATI AMBIENTALI PRESUPPOSTO DELLA RESP. 231.

Reato presupposto	Soggetto attivo	Fattispecie oggettiva del reato	Presupposti per la configurabilità	Elemento soggettivo	Sanzione ex d.lgs. 231 - pecuniaria	Sanzione ex d.lgs. 231 - Interdittiva
Art. 258 d.lgs 152/2006 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari	Reato proprio. Chi effettua a titolo professionale attività di raccolta e trasporto di rifiuti e le altre categorie contemplate all'189 comma 3 del d.lgs. 152/2006	La condotta criminosa consiste nella falsificazione dei certificati di analisi dei rifiuti. La falsità deve avere ad oggetto la natura, la composizione o le caratteristiche chimico fisiche dei rifiuti. Per lo stesso reato risponde anche chi fa uso di un certificato falsificato da altri	La falsificazione di un certificato o l'uso di un certificato falsificato da altri	Dolo generico	Min: da € 38.700 a € 232.350 Max: da € 64.500 a € 387.250	Altre sanzioni: la confisca è obbligatoria in caso di condanna
Art. 259 d.lgs 152/2006 - Traffico illecito di rifiuti	Chiunque - Reato comune	La condotta criminosa riguarda esclusivamente le spedizioni transfrontaliere di rifiuti. Il traffico illecito di rifiuti è costituito da qualsiasi spedizione di rifiuti in violazione degli obblighi imposti dalla normativa comunitaria: si tratta in particolare di obblighi diretti a garantire tracciabilità dei rifiuti e la loro gestione in modo corretto, ad esempio la destinazione ad impianti autorizzati, la previsione di controlli per motivi ambientali e sanitari ecc...	La spedizione di rifiuti in violazione della normativa comunitaria citata	Trattandosi di una contravvezione, sarà punta indifferentemente per dolo o per colpa.	Min: da € 38.700 a € 232.350 Max: da € 64.500 a € 387.250	Altre sanzioni: la confisca è obbligatoria in caso di condanna

I REATI AMBIENTALI PRESUPPOSTO DELLA RESP. 231.

Reato presupposto	Soggetto attivo	Fattispecie oggettiva del reato	Presupposti per la configurabilità	Elemento soggettivo	Sanzione ex d.lgs. 231 - pecuniaria	Sanzione ex d.lgs. 231 - Interdittiva
Art. 260 d.lgs 152/2006 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	Chiunque - Reato comune	<p>Per integrare questo delitto è necessaria la realizzazione di una pluralità di operazioni espressione dell'allestimento di mezzi e di attività continuative organizzate, poste in essere al fine di conseguire un ingiusto profitto. Le operazioni possono riguardare la cessione, ricezione, trasporto, esportazione e importazione di rifiuti, nonché la più generica gestione abusiva (quindi in assenza della necessaria autorizzazione) di un quantitativo ingente di rifiuti.</p> <p>Se è necessaria la pluralità di operazioni in continuità temporale non è invece richiesta la pluralità di soggetti attivi.</p> <p>La natura abusiva della gestione posta in essere può derivare non solo dalla totale mancanza di un provvedimento di autorizzazione, ma anche da una gestione sulla base di un titolo autorizzativo scaduto o per tipologie di rifiuti diverse da quelle oggetto di una valida organizzazione. Quando al requisito dell'ingente quantitativo di rifiuti, questo va riferito al complesso delle plurime operazioni svolte, che potrebbero singolarmente essere anche di modesta entità</p>	Una gestione, in modo continuativo e organizzato, di ingenti quantitativi di rifiuti in assenza di un titolo autorizzativo idoneo	Dolo specifico: consiste nel fine di conseguire un ingiusto profitto, non di carattere necessariamente patrimoniale, potendo essere costituito anche da vantaggi di altra natura (es. esempio di natura personale, come il rafforzamento da parte del soggetto attivo della sua posizione apicale all'interno dell'azienda o la riduzione dei costi).	Per la violazione del comma 1: Min: da € 77.400 a € 464.700 Max: da € 129.000 a € 774.500 Per la violazione del comma 2: Min: da € 103.200 a € 619.600 Max: da € 206.400 a € 1.239.200	<p>Interdizione per una durata non superiore a 6 mesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di contrarre con la PA, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi; - divieto di pubblicizzare beni o servizi. <p>Interdizione definitiva Nel caso in cui l'ente o una sua unità organizzativa vengano stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di cui all'art. 260, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività</p>
Art. 279 d.lgs 152/2006 - Emissioni in atmosfera derivanti dall'esercizio di uno stabilimento con violazione dei limiti di legge	Chiunque - Reato comune	La norma punisce le emissioni in atmosfera derivanti dall'esercizio di uno stabilimento che comportino violazione dei limiti imposti dalla legge, dall'autorizzazione ottenuta o da altre prescrizioni dell'autorità competente, qualora ciò comporti anche una violazione dei valori limite di qualità dell'aria.	La gestione di uno stabilimento che comporti la violazione dei limiti di legge per le emissioni in atmosfera	Trattandosi di una contravvezione, sarà punta indifferentemente per dolo o per colpa.	Max: da € 64.500 a € 387.250	Altre sanzioni: la confisca è obbligatoria in caso di condanna

I REATI AMBIENTALI PRESUPPOSTO DELLA RESP. 231.

Reato presupposto	Soggetto attivo	Fattispecie oggettiva del reato	Presupposti per la configurabilità	Elemento soggettivo	Sanzione ex d.lgs. 231 - pecuniaria	Sanzione ex d.lgs. 231 - Interdittiva
Art. 3 L. 549/1993 Tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente	Chiunque - Reato comune	La condotta criminosa riguarda la violazione delle regole imposte a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente dalle sostanze lesive espressamente elencate negli allegati alla legge. Il reato punisce chi viola le regole per la produzione, il consumo, l'esportazione, la detenzione e la commercializzazione delle elencate sostanze lesive dell'ozono stratosferico.			Min: da € 38.700 a € 232.350 Max: da € 64.500 a € 387.250	
Art. 727-bis CP Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette	Chiunque - Reato comune	La condotta criminosa ha ad oggetto le specie animali (primo comma) e le specie vegetali (secondo comma) elencate nella IV direttiva 21/5/1992 n. 92/43/CE. La condotta può consistere in entrambi i casi in: - uccisione o distruzione, poste in essere sia con condotte attive, sia omissive, sempre che sussista, in capo al soggetto attivo, un obbligo di impedire l'evento; - cattura o prelievo: la condotta consiste nell'impossessamento delle specie protette, sottraendole all'ambiente naturale - la semplice detenzione	Il reato sussiste se, posta in essere la condotta, questa non rientri in ipotesi più gravi di reato (si pensi, ad esempio, al reato di uccisione di animali con crudeltà o senza necessità previsto dall'art. 544-bis c.p.) e qualora il fatto non sia "trascurabile", requisito questo lasciato alla libera interpretazione del giudice.	Trattandosi di una contravvezione, sarà punta indifferentemente per dolo o per colpa.	Max: da € 64.500 a € 387.250	N/A

IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E L'ORGANISMO DI VIGILANZA AI SENSI DEL D. LGS. 231/01

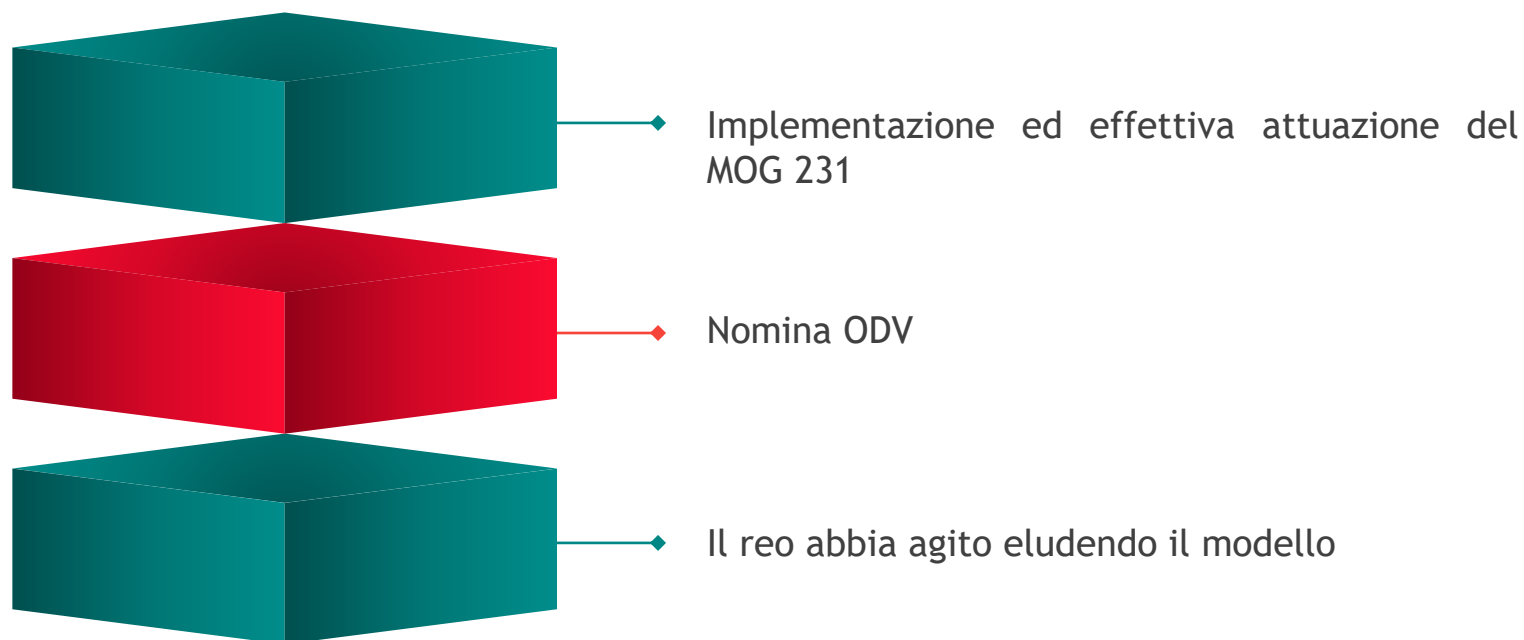
Cosa sono e a cosa servono

- L'ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ

L'ESIMENTE DI RESPONSABILITÀ EX D. LGS.231/2001 - IL MOG 231

Il concetto di esimente

Il D.Lgs. 231/01 prevede un'esclusione di responsabilità in capo all'Ente se lo stesso è in grado di provare:



L'ESIMENTE DI RESPONSABILITÀ EX D. LGS.231/2001

Gli elementi chiave



Modello
Organizzativo

- ▶ Idoneo a prevenire accadimenti a rischio reato
- ▶ Formalmente adottato
- ▶ Attuato «sul campo» nella quotidianità dei processi aziendali e costantemente aggiornato

- ▶ Formalmente individuato e nominato
- ▶ Indipendente, per garantire un potere di controllo effettivo
- ▶ Che agisca con efficacia «sul campo», essendo dotato di strumenti adeguati per attuare la propria vigilanza

Organismo Di
Vigilanza



IMPORTANZA DEL M.O.G.C. ANCHE DOPO GLI EVENTI PENALI.

Art. 17 D.lgs 231/2001 - Riparazione delle conseguenze del reato

1. **Ferma l'applicazione delle sanzioni pecuniarie**, le **sanzioni interdittive** non si applicano quando, **prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado**, concorrono le seguenti condizioni:

a) l'ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso;

b) l'ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

c) l'ente ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca.

IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS.231/2001

L'insieme di principi e regole per prevenire i «rischi 231»

Il «Modello 231»

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01 è un documento, adottato dal Consiglio di Amministrazione/AU, che definisce i principi, le **regole, gli strumenti e i meccanismi di controllo** che la Società adotta per monitorare i rischi e prevenire la commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/01.

Dal momento della sua approvazione il Modello è immediatamente operativo e tutti i dipendenti della Società, a qualsiasi livello organizzativo (sia soggetti apicali che soggetti non apicali), sono tenuti a rispettarne le prescrizioni. Nel Modello sono previste anche regole per la gestione dei rapporti con i soggetti terzi (ad esempio clausole contrattuali con fornitori e partner ai fini del D. Lgs. 231/01).



IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS.231/2001

L'insieme di principi e regole per prevenire i «rischi 231»

Codice Etico

- principi, politiche e valori aziendali
- regole di comportamento per tutti i soggetti della società

Parte Generale

- Descrizione della società
- Descrizione in termini chiari della disciplina ex d.lgs 231/2001 e delle norme applicabili all'ente
- Regole di funzionamento del sistema

Parte Speciale

- individuazione e valutazione dei rischi
- Presidi di controllo
- **PROCEDURE AZIENDALI**
- **Per poter implementare la parte speciale del modello è necessari un RISK ASSESSMENT**

Organismo di Vigilanza

- Organismo idoneo, nel caso concreto, a vigilare sull'osservanza del modello e a curarne l'effettività e l'aggiornamento

Sistema sanzionatorio

- Sistema disciplinare e sanzioni specifiche per tutti i soggetti (sia in posizione apicale che «subordinati») riferibili all'ente in caso di violazione del modello

IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001

L'insieme di principi e regole per prevenire i «rischi 231»

Il «Modello 231» illustra nel dettaglio il sistema di adeguamento al D.Lgs. 231/01 adottato dalla Società e identifica i principi etici e comportamentali da applicare nell'ambito delle attività aziendali, presidiando il rischio 231 attraverso regole e protocolli di controllo. L'obiettivo del Modello è quello di assicurare che il lavoro di tutti i dipendenti della Società non possa essere messo in pericolo dal verificarsi di situazioni rilevanti ai fini del Decreto.

La sola **adozione** del Modello non è sufficiente. Il Modello deve essere **efficacemente attuato** per essere considerato **concretamente idoneo** a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto 231. Quindi, è necessario che:

- ▶ sia diffuso e applicato nell'organizzazione aziendale;
- ▶ ne sia verificata l'osservanza con riferimento alle aree di rischio (si vedano slide successive sull'Organismo di Vigilanza);
- ▶ ne sia periodicamente monitorata l'efficacia, curandone anche l'aggiornamento a seguito di variazioni organizzative o di cambiamenti nella normativa.



IL MODELLO 231

Contenuto

Il Modello Organizzativo, costruito tenendo conto delle Linee Guida emanate da Confindustria, è costituito da:



Codice Etico

“Parte Generale” che descrive la normativa rilevante e le regole generali di funzionamento del Modello e dell’Organismo di Vigilanza

“Parte Speciale” focalizzata sulle aree di attività ed i processi strumentali ritenuti “sensibili”, le norme di comportamento e gli strumenti di controllo




IL CODICE ETICO

È un documento ufficiale dell'ente non è previsto dal D lgs 231 2001 ma «integra» (spesso nella parte generale) e/o «precede» tale modello

Indica i diritti e i doveri dell'ente nei confronti di tutti gli Stakeholders: ad es, soci, fornitori, PA, consulenti, clienti – (profili di eticità)

Principi di comportamento di tutti i soggetti della società (amministratori, dipendenti, chiunque agisca in nome e per conto della società) all'interno dell'ente, i quali devono ricevere adeguata formazione e informazione e devono attenersi alle prescrizioni di tale codice etico (conseguenze disciplinari)



IL MODELLO 231

La Parte Generale contiene:

1. Descrizione della la Società
2. La Normativa (D. Lgs. 231/01, reati, sanzioni, linee guida)
3. **Ruoli e responsabilità;**
4. **Metodi archiviazione dei documenti;**
5. I vari livelli di controllo:
 1. **Control Owners;**
 2. **Organismo di Vigilanza** (chi è, revoca e sostituzione, requisiti, funzioni e poteri, reporting agli organi societari;
6. **Flussi informativi** verso gli organismi deputati al controllo (obblighi verso OdV, gestione informazioni, segnalazioni)
7. **Modalità di aggiornamento del modello stesso** - novità aziendali o normative;
8. **Sistema Disciplinare**
9. **Formazione e Informazione** (selezione del personale e formazione)
10. **Testing periodico del modello** (attività di audit)

Regole di funzionamento
del MOG

IL MODELLO 231

La Parte Speciale contiene:

1. Mappatura delle attività sensibili e dei processi strumentali - derivanti dal **RISK ASSESSMENT**
2. Principi e Protocolli in relazione ai comportamenti “rilevanti” ai sensi del Decreto (principi generali di comportamento e protocolli specifici/ procedure operative)
3. Allegati - risk assessment

Per la redazione della parte speciale viene effettuato un **RISK ASSESSMENT** delle attività sensibili - vedi slide successive

L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Definizione e requisiti

Per la piena efficacia del Modello è necessario che ci sia un Organo, dotato di “autonomi poteri di iniziativa e controllo”, che **vigili sull'effettivo funzionamento del Modello** e sull'osservanza dello stesso e segnali altresì la **necessità di aggiornamento** a seguito di mutamenti normativi (variabili esterne) oppure organizzativi dell'ente (variabili interne) → **ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)**

I requisiti principali dell'OdV devono essere:

● **Autonomia e Indipendenza**

- Deve riportare all'organo di vertice della azienda (Consiglio di Amministrazione);
- Non deve svolgere in azienda attività riconducibili direttamente all'operatività di business;
- Deve essere concepito come unità in staff alla più elevata posizione gerarchica possibile.

● **Professionalità**

I membri dell'OdV devono essere dotati di un set di competenze, strumenti e tecniche che li renda idonei a rivestirne il ruolo.

● **Continuità d'azione**

Deve essere una struttura dedicata esclusivamente all'attività di vigilanza sul Modello.



L'ORGANISMO DI VIGILANZA - ATTIVITÀ DI TESTING CONTINUA

Attività principali dell'OdV

Elaborare ed implementare un **programma di testing** periodiche sull'effettiva applicazione delle procedure aziendali di controllo nelle "aree sensibili" e sulla loro efficacia

Raccogliere, elaborare e conservare tutte le informazioni in ordine al rispetto del Modello

Effettuare il monitoraggio delle "attività sensibili"

Condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni del Modello

E' fondamentale un flusso informativo da e per l'ODV



L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Obblighi di informazione da e per l'OdV

Flussi di info

... al fine di agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia e sul funzionamento del Modello, l'OdV è destinatario di:

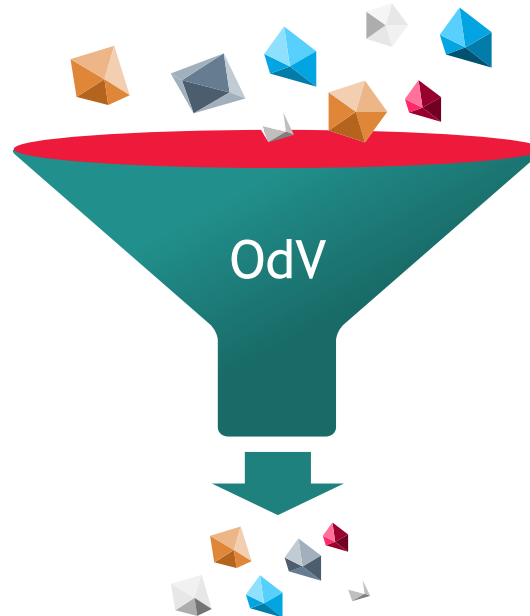
INFORMAZIONI

Utili e necessarie allo svolgimento dei compiti di vigilanza affidati all'OdV stesso

SEGNALAZIONI

Relative a violazioni, presunte o effettive, del Modello e/o a condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, avvenute o in corso di esecuzione

Reporting



A sua volta l'OdV riferisce in merito all'attuazione del Modello e all'evidenza di eventuali criticità coordinandosi con alcune funzioni interne (ad es. Personale, Amministrazione e controllo, Legale e societario, ecc.). Sono previste generalmente due linee di reporting:

- ▶ la prima su base continuativa → verso il **C.d.A.** in merito a tutte le verifiche eseguite;
- ▶ la seconda su base semestrale/annuale → verso il C.d.A. ed **Collegio Sindacale**.

L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Obblighi di informazione da e per l'OdV - SEGNALAZIONI

Whistleblowing

Si tratta di notizie relative alla commissione dei reati o a comportamenti non in linea alle regole di condotta.

Le segnalazioni devono essere:

- ◆ circostanziate e fondate su elementi di fatto, precise e concordanti;
- ◆ effettuate per iscritto ed in forma non anonima;
- ◆ inviate direttamente ed esclusivamente all'Organismo di Vigilanza.

La Società, conformemente a quanto previsto dalla normativa, tutela i segnalanti da atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

Il Modello stabilisce canali dedicati alla trasmissione delle segnalazioni al fine di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante.

Le attività di gestione delle segnalazioni avvengono quindi nel rispetto della **Legge n. 179/17** "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" (**Whistleblowing**).

L'ATTUAZIONE DEL MODELLO E L'OPERATIVITÀ DELL'ODV

Sistema disciplinare, formazione e controlli

DIFFUSIONE DEL MODELLO E FORMAZIONE PERIODICA

Il perché della formazione

La conoscenza del Modello è essenziale per garantire la piena operatività e la corretta applicazione dello stesso. Per questo, sono necessari appositi interventi di **formazione e comunicazione** realizzati sotto la supervisione dell'OdV i cui obiettivi sono:

Acquisire consapevolezza dei principi contenuti nel Modello



Conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività

Contribuire personalmente all'efficace attuazione del Modello

L'adozione del Modello e i successivi aggiornamenti sono comunicati a tutte le risorse presenti in azienda.

Le possibili modalità di diffusione comprendono:

- ▶ pubblicazione sulla intranet/sito aziendale;
- ▶ consultazione in formato cartaceo presso ufficio/segreteria dedicata.
- ▶ Incontri di formazione dedicata

IL SISTEMA DISCIPLINARE

Condizione per efficace attuazione del Modello

L'articolo 6 del D. Lgs. 231/01 stabilisce che una delle condizioni per l'efficace attuazione del Modello è **“introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello”**.

A tale scopo uno specifico capitolo del Modello è dedicato al **sistema disciplinare**.

Ad ogni notizia di violazione del Modello è dato impulso alla **procedura di accertamento**.

Nel caso in cui, a seguito della procedura, sia accertata la violazione del Modello, è irrogata **la sanzione disciplinare prevista dal CCNL applicabile**.

La sanzione irrogata è **proporzionata alla gravità della violazione** (ad esempio: richiamo verbale, ammonizione scritta, multa, sospensione dal lavoro e dalla retribuzione, licenziamento).

Inoltre, il sistema disciplinare adottato ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 231/2001, prevede **sanzioni da applicare nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante nonché di chi effettua segnalazioni infondate con dolo o colpa**.

IL SISTEMA DISCIPLINARE

Condizione per efficace attuazione del Modello

A titolo **esemplificativo**, le tipologie di sanzioni previste per i dipendenti e dirigenti, che vengono irrogate direttamente dalla Direzione Aziendale sono:



**RICHIAMO VERBALE o
AMMONIZIONE SCRITTA**



MULTA



**SOSPENSIONE DAL SERVIZIO
E DALLA RETRIBUZIONE**



LICENZIAMENTO

Per le figure degli amministratori, sindaci e membri OdV:



REVOCA

Per i fornitori, partner, consulenti ed agenti (previa previsione contrattuale):



APPLICAZIONE DI PENALI



INTERRUZIONE DELLA COLLABORAZIONE

IL PIANO DI AUDIT DELL'ODV

Attività di controllo sull'effettiva operatività del Modello

Il piano di audit dell'OdV è uno strumento per garantire l'effettiva attuazione e il corretto monitoraggio sull'applicazione del Modello Organizzativo 231.

Le attività di controllo dell'OdV rispondono al principio di continuità di azione e devono essere orientate all'effettivo monitoraggio degli accadimenti “a rischio reato” in coerenza con l'analisi effettuata in sede di valutazione del rischio.

Un OdV costantemente vigile e proattivo nelle attività di controllo dimostra la volontà di effettiva attuazione e presidio del Modello 231 ed è elemento imprescindibile per le valutazioni di idoneità dello stesso.

L'obiettivo delle attività di controllo dell'OdV è lo sviluppo di processi tesi al miglioramento continuo.



IL RISK ASSESSMENT

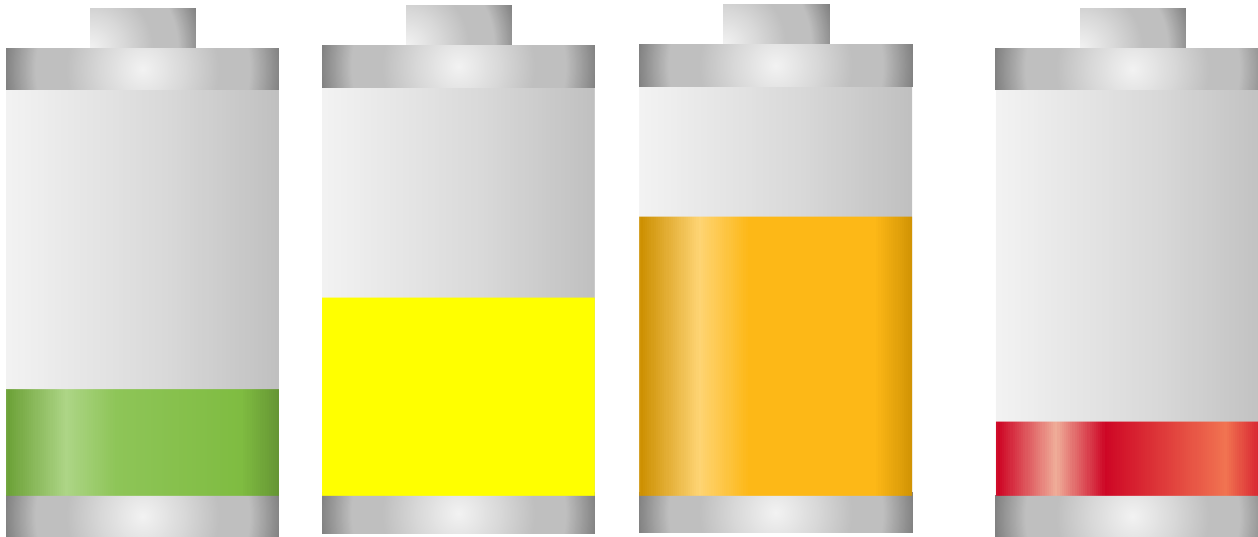
risk assessment.

IL MODELLO 231 - RISK ASSESSMENT - ESEMPIO

Attività sensibili

Il Modello individua

assegna a ciascuna attività sensibile e processo strumentale un differente grado di rischio inerente



Definito in base ai seguenti fattori:

- frequenza di accadimento;
- Facilità di realizzazione del comportamento ipotizzato;
- eventuali precedenti nel contesto di riferimento;
- gravità delle sanzioni associate al reato analizzato;
- potenziale beneficio derivante dalla commissione dell'illecito.

Risk assessment 1/5

Valutazione della probabilità

la valutazione della probabilità è espressa in maniera qualitativa su quattro livelli, che vanno dal livello "1 - remoto" al livello "4 - quasi certo". Per supportare tale valutazione, sono presi in considerazione una serie di elementi che riguardano:

1. La frequenza dell'attività su cui il rischio si potrebbe verificare (colonna «O» della RCM)

2. Il fatto che il controllo sia manuale o gestito automaticamente dal sistema IT (colonna P della RCM)

Probabilità inerente		
Valutazione	Score	Componenti
Remoto	1	Automatizzato Mensile
Possibile	2	Automatizzato settimanale Manuale Annuale
Molto probabile	3	Automatizzato giornaliero Manuale Mensile
Quasi certo	4	Manuale Settimanale

Risk assessment - 2/5

Valutazione dell'impatto

la valutazione dell'impatto è espressa in maniera quali-quantitativa su quattro livelli che vanno da "1 - lieve" a "4 - gravissimo". L'impatto è valutato prendendo in considerazione l'impatto finanziario, l'eventuale sanzione interdittiva e, talvolta le implicazioni reputazionali.

Valutazione dell'impatto			
Valutazione	Score	Impatto	intedittiva
Gravissimo	4	superiore a: €2mln	si
Grave	3	compreso tra: €1mln e €2mln	si
Moderato	2	compreso tra: €200k e €1mln	No
Lieve	1	inferiore a: €200k	no

Risk assessment - 3/5



Risk assessment - 4/5

Rating del controllo interno

L'adeguatezza del controllo interno è valutata secondo due driver



Adeguatezza del processo ad evitare il rischio fiscale



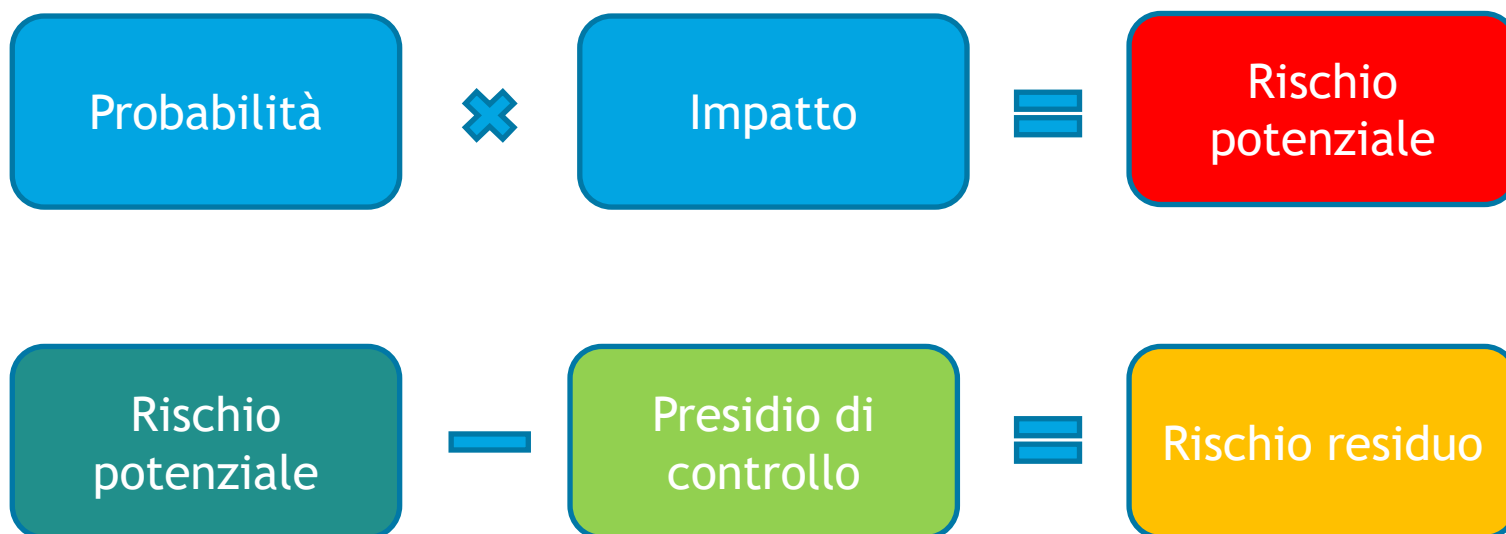
Formalizzazione del processo in apposita procedura

Se il presidio è totalmente inadeguato a mitigare il rischio deve essere posto in essere un *remediation plan*

Rating del controllo interno

Valutazione	Score	Valore Soglia
Pienamente efficace	4	Il sistema di controllo interno è efficace, adeguato. I controlli in atto sono correttamente formalizzati.
Adeguito	3	Il sistema di controllo interno è efficace è adeguato. I controlli in atto risultano parzialmente formalizzati.
Parzialmente adeguato	2	Il sistema di controllo interno deve essere migliorato e il processo dovrebbe essere più strettamente sorvegliato.
Debole	1	Il sistema di controllo interno deve essere riorganizzato. I controlli di primo e secondo livello non sono messi in atto.

La Risk&Control Matrix - individuazione del rischio fiscal 5/5



In caso di rischio residuo alto

Remediation plan

IL MOG 231 E LA CERTIFICAZIONE 14001

IL MOG 231 E LA CERTIFICAZIONE 14001/2015

Elementi costitutivi del Modello 231	Elementi costitutivi del SGA secondo la norma ISO 14001:2015	
	P.to	Titolo
Individuazione delle aree/ attività sensibili	4	Contesto dell'organizzazione
	4.1	Comprendere l'organizzazione e il suo contesto
	4.2	Comprendere le esigenze e le aspettative delle parti interessate
	6.1	Azioni per affrontare rischi e opportunità
	6.1.2	Aspetti ambientali
Valutazione del rischio reato	6.1.3	Obblighi di conformità
Codice Etico	5.2	Politica ambientale
	5.3	Ruoli, responsabilità e autorità nell'organizzazione
	7.1	Risorse
	6.2	Obiettivi ambientali e pianificazione per il loro raggiungimento
	62.1	Obiettivi ambientali
Formazione	62.2	Attività di pianificazione per raggiungere gli obiettivi ambientali
	7.2	Competenza
Comunicazione e coinvolgimento	7.3	Consapevolezza
	7.4	Comunicazione
	7.4.2	Comunicazione interna
Documentazione e tracciabilità	7.4.3	Comunicazione esterna
	7.5	Informazioni documentate
	7.5.2	Creazione e aggiornamento
Gestione operativa attività sensibili	7.5.3	Controllo delle informazioni documentate
	8.1	Pianificazione e controllo operativi
Monitoraggio e verifica (1, II, III livello)	8.2	Preparazione e risposta alle emergenze
	9.1	Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione
	9.2	Audit interno
	10.2	Non conformità e azioni correttive
	9.1.2	Valutazione della conformità
OdV- Monitoraggio e verifica	9.3	Riesame di direzione
Sistema disciplinare	-	Non previsto
	-	Non previsto

Grazie per l'attenzione



Avv. Filippo Baglioni | MBA |

+39 327 6690778
filippobaglioniavvocato@gmail.com